

Data: 27.05.2024 Pag.: 13
 Size: 379 cm2 AVE: € 10991.00
 Tiratura:
 Diffusione: 9371
 Lettori:



L'intervista

Tesio "La mia antologia raccoglie poesie di alberi e li fa cantare"

di **Maurizio Crosetti**

Alberi, piante e poesia. Di questo parla "Anche gli alberi cantano", la preziosa antologia curata da Giovanni Tesio per [Interlinea](#).

Professor Tesio, cominciamo dal titolo?

«Il titolo ha un suo percorso, che viene dall'idea che la poesia è canto e che quindi le poesie che parlano di alberi fanno a loro volta cantare gli alberi, che per altro hanno anche - e spesso, troppo spesso - buoni motivi per piangere. Deforestazioni selvagge, roghi, sfregi, questi sono pianti. Ma vorrei che la speranza e la respicenza prevalessero».

Nient'altro?

«In realtà, la mia antologia vorrebbe anche essere un commento concreto a ciò che Thoreau ha così ben detto: ben poco si può sperare da una nazione che abbia esaurito la sua matrice vegetale».

Ma qual è il suo personale legame con gli alberi?

«Ho origine contadina e ho piantato alberi - specificamente pioppi - in riva al Po di Pancalieri, il paese da cui provengo. E molti alberi hanno piantato i miei. Durante le elementari ogni 21 marzo, a inizio primavera, facevamo la scampagnata al Po per piantare un albero, sempre, ed era una bella festa. Se mai potrei aggiungere che amo le piante più umili, le più comuni, e che, sì, ammiro le sequoie e gli alberi giganti, ma la mia formazione arborea è di altra specie».

E quindi, questa antologia perché?

«Uno: perché allestire antologie è una mia passione. Perché le antologie non sono mai chiuse, restano sempre aperte

all'integrazione di chi legge, che troverà sempre il modo di segnalare lacune e di suggerire integrazioni tutte sue. Due: perché avendo dovuto, con questa antologia, attingere a un'enormità di materiali, ho deciso di fare voce soltanto alla poesia e non alla prosa. Tre: perché non a tutta la poesia universale ho inteso guardare, ma solo a quella italiana, e quattro

perché non alla letteratura italiana di ogni secolo ho cercato di dare voce (sarebbe stata un'antologia enorme), ma solo a quella dell'altro secolo, il Novecento. Cinque: badando di non dimenticare le voci dei "maggiori", ma inserendo voci meno note ma meritevoli, nemmeno dimenticando alcune voci tra quei "dialettali" di cui mi sono a lungo occupato».

Come consiglierebbe di affrontarne la lettura?

«In tutta libertà, spigolando di qua e di là, cominciando dal fondo o di dove piaccia. L'ordinamento, invece che cronologico come sarebbe stato storicamente opportuno, è alfabetico, per favorire la leggibilità giustappunto più libera, scorporata, direi, dalla sua storicizzazione. Ciascuno può cominciare da dove vuole, leggere saltabecando, senza spirito di sistema. Insomma, un'antologia che si faccia leggere in piena libertà di scelta e di sorpresa».

Qualche nome?

«Vorrei dire tutti e anche altri che non ci sono, ma che meriterebbero di esserci. Sempre difficile fare classifiche e graduatorie, stabilire valori e fissare primati. Qui ho scelto il meglio di ciò che meglio

conosco, alla fin fine suggerendo senza nessuna insistenza uno sviluppo nella poesia italiana del Novecento. Ma se poi proprio devo indicare dei nomi, a parte le sacrosante corone o i nomi ormai canonici, direi volentieri poetesse come Antonella Anedda, Roberta Dapunt, Mariangela Gualtieri, Paola Mastrocola o di poeti come Giorgio Luzzi, Fabio Pusterla, e dialettali come Luciano Cecchinell, Remigio Bertolino, Francesco Granatiero. Ma facendo troppi nomi finisco per eludere la sua domanda».

Se dovesse stringere in breve la sua più profonda intenzione di antologista vegetale?

«Non esiterei a ricordare quanto Philip Roth fa dire in Pastorale americana al suo magnifico Svedese di fronte alla casa con gli aceri vecchi e giganteschi. Alberi il cui possesso non è uguale a quello di un'azienda o di una casa, ma che gli vengono assegnati in amministrazione fiduciaria. Diceva Walt Whitman che il patrimonio culturale, a cui - aggiungo - gli alberi ben appartengono, non ci viene dai nostri padri ma dai nostri nipoti»

*Diceva Whitman
che il patrimonio
culturale
a cui gli alberi
ben appartengono
non ci viene
dai nostri padri
ma dai nostri nipoti*

Data: 27.05.2024

Pag.: 13

Size: 379 cm2

AVE: € 10991.00

Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



Il libro



**Anche gli
alberi
cantano**
Giovanni
Tesio
[Interlinea](#)